

IL TEMA DELLA SETTIMANA

SAN FRANCESCO DEL PRATO

Verso la riapertura Obiettivo 2020: restauri in corso. Ma serve l'aiuto di tutti

Superati i primi step «tecnici», tabella di marcia dei lavori rispettata. Ingenti i fondi messi a disposizione dagli sponsor. Già raccolti oltre 8mila euro offerti dai cittadini

KATIA GOLINI

■ La sua riapertura è un sogno della città intera. E l'obiettivo è il 2020. San Francesco del Prato, forse per via di quella lunga chiusura forzata di cui tutti sanno, è la chiesa che i parmigiani fanno a gara per vedere ogni volta che si presenta l'occasione.

Il sogno, oggi, non è più solo illusione. E' una realtà. La strada da percorrere resta lunga, ma il sentiero è tracciato e le scadenze finora rispettate. Che la macchina abbia iniziato a muoversi è chiaro, le impalcature montate in facciata e all'interno sono lì a testimoniare che questa volta si fa davvero sul serio: i restauri dell'imponente complesso proseguono a pieno ritmo, come da programma.

DALL'AVVIO AI PRIMI PASSI

Risale a quest'estate la nascita ufficiale del comitato promotore che ha dato il via alla maxi-operazione-restauro. Un atto coraggioso che ha visto in campo istituzioni e privati pronti a lavorare gomito a gomito. Il piano di lavoro ha già superato i primi step. Dopo una prima fase dedicata alle indagini necessarie alla valutazione strutturale e materica del fabbricato, i rilievi architettonici, i sondaggi geologici e materici, sono stati affidati agli incarichi preliminari per la fase di progettazione e studio dalle quali sono scaturiti i preventivi. Quindi si è passati all'attività di pulizia e messa in sicurezza del cantiere. Sono seguiti gli interventi strutturali di miglioramento sismico su tutta la chiesa e l'ex convento. Chiusi i «capitoli preliminari», via al recupero e restauro del complesso per rendere gli spazi, oltre che sicuri e agibili, pubblicamente fruibili in via definitiva entro la fine di dicembre del prossimo anno.

Solo in un secondo momento l'attenzione vincerà sugli affreschi e sul recupero funzionale del piano terra ex carcere, dove sono ancora ben visibili le celle dei detenuti.

COSA CAMBIA

Dopo un'ampia riflessione collettiva - come è doveroso di fronte a scelte come questa - è stato deciso che la facciata tornerà più simile alle origini: le finestre carcerarie saranno occluse in modo da mantenere visibile la traccia del passaggio a carcere (che sarà invece salvaguardata interamente su tutto il lato sud). Saranno dotate di bussola le due porte laterali, sarà riaperta la porta sulla navata sinistra e garantito l'accesso dal piazzale.

Per quanto riguarda l'interno della chiesa verranno eliminati gli intonaci sovrapposti alle parti affrescate,

con la messa in evidenza dei mattoni rossi dell'anello degli archi. Il pavimento sarà ripristinato e realizzato in ciottolo di calce e polvere laterizia, seguendo il «modello» fornito da alcuni frammenti recuperati durante le opere di pulizia e secondo le indicazioni delle costituzioni narbonesi.

GIOCO DI SQUADRA

Fondamentale per il buon esito dell'impresa rimane il contributo dei singoli cittadini che, anche con piccole donazioni, possono fare tanto per diventare protagonisti dell'operazione. L'affetto dei parmigiani nei

confronti del complesso di San Francesco, testimoniato in diverse occasioni, è stato confermato con le riaperture recenti temporanee del Fai la scorsa primavera - impossibile dimenticare la lunga coda di visitatori in piazza fin dal mattino presto per non perdere il turno - e per le feste natalizie. Già le prime azioni, insieme all'allestimento del presepe supportato dalla donazione da parte del Comune dei calendari dedicati alla chiesa, hanno permesso di raccogliere oltre 8mila euro. Un successo che conferma che il sogno può diventare realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia Da chiesa a carcere tornerà luogo di culto e cultura

■ Nel 1240 iniziò la costruzione dell'attuale chiesa. Nei decenni successivi fu ampliata fino alle dimensioni attuali. Nel 1521 fu eretto il campanile e a fianco l'Oratorio dell'Immacolata Concezione. Con un editto napoleonico del 1769 il convento venne soppresso per lasciare il posto al carcere. Nel 1804 le truppe militari francesi lo occuparono, cacciando la comunità dei frati francescani. Il convento fu utilizzato come carcere fino al 1992 e restituito all'Ordine Francescano dal 1974 al 1993. Appena avuto in concessione dal Demanio il complesso di San Francesco (dicembre 2017), la Diocesi ha avviato il complesso iter progettuale. Il recupero di questo monumento sarà per l'uso liturgico, ma anche per manifestazioni musicali, culturali, accademiche e istituzionali. La presenza della comunità francescana cui sarà affidata, garantirà nella fedeltà al suo carisma, la sensibilità ai temi ambientali e della pace unitamente ad attività sociali e caritative, come pure una presenza tra i giovani nella vicina Università.



SAN FRANCESCO DEL PRATO La facciata, qui sopra, alcuni scorci dell'interno della chiesa e un particolare del rosone nella pagina a destra.



Art Bonus Un progetto della città: ecco come partecipare

■ Il restauro di San Francesco, bene di proprietà dello Stato, potrà godere dei vantaggi concessi con Art Bonus, la legge dello Stato che ha introdotto un credito d'imposta in misura del 65% dell'erogazione eseguita per erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura.

Possono usufruire di questa possibilità tanto i titolari di reddito d'impresa, quanto gli enti non commerciali e le persone fisiche.

Fondamentale il contributo dei singoli cittadini che possono contribuire anche con piccole somme tramite bonifico bancario.

Si può sostenere il progetto attraverso un'erogazione liberale, beneficiando del credito d'imposta del 65% (Art Bonus).

Di seguito gli estremi per il bonifico: BENEFICIARIO Diocesi di Parma iban IT02N062301270000038406827 c/o Crédit Agricole Italia CAUSALE Art Bonus - Diocesi di Parma - San Francesco del Prato - Parma - Codice Fiscale o Partita Iva.

Si invita, una volta effettuato il versamento, a inviare un email all'indirizzo info@sanfrancescodeprato.it con la contabile e l'autorizzazione alla pubblicazione sul sito Art Bonus e sul registro dei benefattori.

La designazione di Parma Capitale italiana della cultura nel 2020 potrebbe avere una delle sue migliori espressioni nel recupero di San Francesco del Prato. Se infatti è vero che la «cultura batte il tempo», San Francesco del Prato (e San Francesco ben di più) ne è, anche oltre le nostre mura cittadine, uno dei migliori «testimonial».

Per restare aggiornati: www.sanfrancescodeprato.it.

I.C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Testimonianze «Tutti insieme in campo per amore di Parma e dei nostri tesori»

L'unione che fa la forza. L'impegno di tanti, unito allo sforzo di tutti permetteranno la realizzazione di un progetto che fino a qualche mese fa sembrava impossibile, dopo gli anni della chiusura forzata. C'è, prima di tutto, l'amore per Parma dietro la scelta da parte di istituzioni e privati di sostenere l'impegnativo restauro.

GINO GANDOLFI

PRESIDENTE FONDAZIONE CARIPARMA

Fondazione Cariparma da tempo è in prima linea. «Credo che nessun cittadino di Parma, al pari dei tanti turisti che la frequentano, resti indifferente al grande fascino di San Francesco del Prato - spiega Gino Gandolfi - un complesso la cui importanza artistica, storica e culturale va ben oltre l'interesse locale. San Francesco del Prato è anche un potente simbolo di carità. Nella storia plurisecolare della chiesa, si trovano virtuosi legami con il presente e, se mi è concesso, con le finalità stesse che Fondazione Cariparma intende e vuole perseguire. Penso alla lotta alla povertà, non solo attraverso l'attività di beneficenza ma anche con progetti di inclusione e di insegnamento delle arti e dei mestieri. Penso alla cura degli ultimi che è seguita anche quando la chiesa è diventata un carcere. Al ludo in particolare al servizio reso da Madre Maria Adorni e dal Venerabile Padre Lino».

«Già nel 2001 Fondazione Cariparma - prosegue il presidente Gandolfi -, attenta alla salvaguardia del patrimonio storico-artistico del territorio parmense, fu tra i promotori del recupero della chiesa: un mirato contributo permise infatti l'apertura al pubblico, iniziativa premiata da oltre 40.000 presenze in pochi mesi; successivamente, nel 2003, la Fondazione finanziò il progetto di restauro dell'edificio, progetto di cui attualmente, dopo i necessari aggiornamenti, è stata intrapresa la realizzazione. Per tali motivi Fondazione Cariparma - conclude il presidente - è oggi lieta di unirsi, già con un primo importante contributo, al corale obiettivo di recupero della chiesa, volentieri ben rappresentata dal Comitato per San Francesco del Prato quale realtà aggregante delle tante espressioni cittadine votate a questa importante iniziativa».

ALBERTO CHIESI

PRESIDENTE CHIESI FARMACEUTICI

Decisiva la scelta di appoggiare in prima persona il progetto da parte di Alberto Chiesi: «Sono 800 anni che questa chiesa è nel cuore della città, ha resistito a tutto e deve ritornare al suo splendore. È puro amore per la città. I tempi di esecuzione sono stati pianificati e definiti e prevediamo di riuscire per il 2020; i lavori sono iniziati e stanno proseguendo secondo le tempistiche previste. Il reperimento dei fondi per affrontare il recupero dell'opera si affida alla generosità delle istituzioni, delle aziende, ma anche di tanti cittadini».

Chiesi ha poi evidenziato il forte attaccamento della propria famiglia alla città di Parma, e la riconoscenza verso le tante persone che l'hanno accompagnata nella parabola imprenditoriale: «Contribuire al restauro di San Francesco del Prato - sottolinea il presidente del gruppo - è un modo, per la nostra famiglia, di restituire un segno tangibile alla città».

ARIBERTO FASSATI

PRESIDENTE CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Si dice orgoglioso di far parte del team promotore, a nome del gruppo che rappresenta, Ariberto Fassati. «Siamo orgogliosi di contribuire alla rinascita della grande chiesa di San Francesco del Prato. E ancor più di farlo al fianco di Fondazione Cariparma e di tutti i soggetti coinvolti, a testimonianza di come si riesca a fare squadra in occasione della promozione e della salvaguardia delle eccellenze del territorio. Parma è ricca di tradizione culturale e imprenditoriale, uno dei motori dell'Italia produttiva e del suo tessuto economico e sociale. Il sostegno a questa iniziativa è un'ulteriore dimostrazione di quanto il nostro

Gruppo sia legato alla città e di quanto riesca a coniugare la sua dimensione internazionale ad una solida e attiva presenza locale. In questo senso, partecipare al recupero di San Francesco significa riconsegnare un capolavoro dall'inestimabile valore storico e architettonico non solo a Parma, ma a tutta l'Italia. Non a caso la data di fine dei lavori è il 2020, anno in cui la città sarà Capitale italiana della cultura. In tempo per questo importante appuntamento il complesso tornerà a vivere in tutta la sua maestosa diventando patrimonio comune dopo oltre un secolo di incuria. Il nostro Gruppo continuerà a seguire attivamente il progetto e contribuirà a promuoverne la rilevanza, perché siamo convinti che

investire nella crescita del capitale sociale e culturale del territorio attraverso interventi concreti sia fondamentale per favorirne anche la crescita economica».

LUCA BARILLA

VICEPRESIDENTE GRUPPO BARILLA

Da imprenditore e da parmigiano «innamorato» della sua città si unisce alla squadra Luca Barilla: «Parma è una città dalla storia importante che ha favorito lo sviluppo di molte imprese. La Barilla è tra queste e si unisce volentieri ai tanti che desiderano contribuire alla rinascita di Parma anche attraverso il ripristino dell'antica bellezza della chiesa di San Francesco del Prato».

FEDERICO PIZZAROTTI

SINDACO

Istituzione soddisfatta e a parte del sindaco: «La riqualificazione della chiesa di San Francesco del Prato permette di ridare alla città, all'Italia e all'Europa una delle bellezze più suggestive del panorama internazionale - dice Pizzarotti - Sarà un successo tutto di Parma: ricordo che l'apertura della chiesa fu il gioiello più visto in tutto il Paese durante le giornate Fai. Sarà riconsegnata agli italiani grazie all'alleanza pubblico-privata che stiamo consolidando giorno dopo giorno, e che è essenziale per far crescere la Parma che l'Italia».

PAOLO ANDREI

RETTORE UNIVERSITÀ PARMA

Entusiasta e fiducioso anche Paolo Andrei: «L'Università di Parma ha aderito con piena convinzione e entusiasmo, fin da subito, al Comitato e al progetto di restauro - dice il rettore - e non poteva essere altrimenti, di fronte a un'operazione che mi piace definire "di comunità", nei confronti della quale è l'intera comunità di Parma a mobilitarsi, dalle istituzioni alle associazioni, dalle aziende ai singoli cittadini. Un autentico gioiello del gotico quale è la chiesa di San Francesco del Prato sarà ricondotto all'antico splendore e sarà di nuovo fruibile in un momento, il 2020, in cui Parma sarà Capitale italiana della cultura e avrà di sé i riflettori non solo dell'Italia ma del mondo: l'Ateneo non poteva non partecipare in modo attivo, mettendosi all'altolà disposizione con i suoi saperi e le sue competenze, convinti come siamo del pregio indiscusso di questo luogo straordinario, capolavoro troppo a lungo in ombra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

